

# Norberto Bobbio

## Il profeta progressista già superato 15 anni fa

di **Marcello Veneziani**

Cinque anni dalla sua morte, cento dalla sua nascita, ma un millennio di distanza dal presente. Sorretto da due anniversari e da due ristampe, Norberto **Bobbio** torna ad allungare la sua ombra nei convegni, nei giornali e nelle librerie. Ma **Bobbio** è un autore (...)

(...) del millennio scorso, legato al Novecento, di cui tracciò il profilo ideologico in cui rimase prigioniero.

Il saggio di cultura politica più venduto negli ultimi decenni resta il suo *Destra e Sinistra*, ma era già vecchio quando uscì, nel 1994, perché narrava di due nature morte; ora appare un pezzo d'antiquariato. All'epoca, il successo fu consacrato dalla nascita tardiva in Italia del bipolarismo e dalla necessità di capire cosa fosse quella creatura proibita chiamata destra, che era andata al governo, ormai svestita dal neofascismo, e cosa fosse quella strana creatura sbucciata dal comunismo, detta sinistra. **Bobbio** deve il successo del suo libro a Berlusconi che vince

le elezioni, va al governo ed eccita i furori bipolari. Arrivammo al bipolarismo quando le categorie della politica erano già spente. Nacque allora il gioco interminabile su destra e sinistra, finalmente libere di scorrazzare dopo la tutela democristiana e la servitù fascista e comunista; ma fu come accade con la luce delle stelle che continua a riverberare sulla terra anni dopo la loro distruzione.

Lo notai già all'epoca con un libro in risposta a **Bobbio**, *Sinistra e destra*, edito da Vallecchi, che ebbe successo e innesco un carteggio con lui. Ma quel libretto che reputava ormai estenuate le categorie di destra e di sinistra delineate da **Bobbio**, oggi non lo ristamperei perché superato; figuriamoci il saggio di cui notava il logoramento. Il *pamphlet* di **Bobbio** svolse in quegli anni, e forse svolge ancora in modo residuale, la funzione rassicurante della coperta di Linus; aiuta a illudersi che destra e sinistra esistano ancora e offre una cuccia

alle pigrizie. Nella sua autorevole ovvietà, rassicurava i pregiudizi stanchi della politica, offrendo dignità teorica ai luoghi comuni, alle logore appartenenze e al razzismo etico della sinistra. Nominalismo, ultima salvezza.

Ma ora le due categorie sono sparite anche nominalmente dal Parlamento: nessuna forza si definisce più di destra o di sinistra, il poco che ancora persiste non ha più rappresentanza. Il Pds ha perso la s di sinistra. An non c'è più, di che parliamo? E se pure i leader della destra e della sinistra dicono che non ci sono più le categorie su cui hanno finora campato, che senso ha insistere a parlarvi?

Ma Donzelli ristampa in versione bignami, nella collana «Gli essenziali», un'edizione ridotta del già esile *Destra e Sinistra*. E Mondadori consacra nei Meridiani una selezione delle opere di **Bobbio**. Sono notevoli i suoi studi di filosofia del diritto, sulla teoria delle élite o quelli dedicati a *Politica e cultura*, ed è bello il suo *De senectute*.

Nelle sue opere c'è chiarezza ai limiti dell'ovvietà, lucidità con cadute nel banale, onestà intellettuale salvo qualche omissione.

Quali sono i punti deboli

del suo *Destra e Sinistra*? Innanzitutto il suo schema dualistico trascura le numerose contaminazioni tra destra e sinistra e gli svariati incroci, teorici e storici, e tra

lascia esperienze e culture irriducibili alle due categorie. Federalismo e localismo, comunitarismo e ambientalismo, cattolicesimo politico e liberalismo, pragmatismo, populismo e giustizialismo, dove si collocano? Così i grandi temi del nostro tempo, dalla biopolitica alla tecnocrazia, dalla globalizzazione alla difesa delle identità culturali e popolari, attraversano le due categorie e le scompongono infinite volte. Paradossalmente lo schema bipolare funziona fuori dalla politica; per esempio nella bioetica; ma ha senso denominarlo ancora con i suoi vecchi nomi?

Destra e sinistra non possono più essere definite attraverso la vecchia diade

uguaglianza-disuguaglianza, come fa **Bobbio**. E tanto meno attraverso la vecchia divisione classista di proletari e borghesi o popolo ed élite, che semmai da anni funziona in senso inverso: le minoranze stanno a sinistra, il popolo a destra. Per **Bobbio**, poi, c'è asimmetria fra libertà e uguaglianza perché la libertà è un bene individuale e l'uguaglianza è un bene sociale. Ma anche la libertà, sul terreno politico, civile e giuridico, è un bene sociale, si esprime nel rapporto con gli altri, con il potere e con le leggi. Proprio come l'uguaglianza.

Poi **Bobbio** semplifica attribuendo alla destra il primato dell'economia e alla sinistra il primato della politica. In realtà l'economicismo attraversa la destra e la sinistra e le rende subalterne alla tecnica e al mercato; anzi, per la sinistra di derivazione marxista la politica è una sovrastruttura dei rapporti economici, che sono invece il fondamento. Meglio allora distinguere tra destre e sinistre che sostengono il primato dell'economia e destre e sinistre che viceversa affermano il primato della politica e della cultura (o della tradizione). In realtà il primato dell'economia non segna l'avvento della destra al potere, ma la dissoluzione delle categorie politiche a vantaggio della tecnofinanza. Poi non funziona più lo schema destra conservatrice degli assetti e sinistra progressista: la destra è spesso più modernizzatrice della sinistra, sia nella società che nelle istituzioni. Si pensi alla Costituzione: la sinistra la vuole conservare e la destra vuole cambiarla. Insomma la destra e la sinistra di **Bobbio** sono due vecchie ciabatte inservibili. Come il suo manicheismo antifascista e neo-illuminista.

**Bobbio** ha rappresentato il partito giacobino degli intellettuali scontenti, critico verso l'Italia reale nel nome di un'Italia ipotetica e minoritaria, figlia della Riforma e dei Lumi, oltre che della lotta al fascismo, considerato con Gobetti frutto della Controriforma (e il nazismo che nasce nella Germania riformata e protestante, è progressista?). Quel partito giacobino

era (o della tradizione). In realtà il primato dell'economia non segna l'avvento della destra al potere, ma la dissoluzione delle categorie politiche a vantaggio della tecnofinanza. Poi non funziona più lo schema destra conservatrice degli assetti e sinistra progressista: la destra è spesso più modernizzatrice della sinistra, sia nella società che nelle istituzioni. Si pensi alla Costituzione: la sinistra la vuole conservare e la destra vuole cambiarla. Insomma la destra e la sinistra di **Bobbio** sono due vecchie ciabatte inservibili. Come il suo manicheismo antifascista e neo-illuminista.

**Bobbio** ha rappresentato il partito giacobino degli intellettuali scontenti, critico verso l'Italia reale nel nome di un'Italia ipotetica e minoritaria, figlia della Riforma e dei Lumi, oltre che della lotta al fascismo, considerato con Gobetti frutto della Controriforma (e il nazismo che nasce nella Germania riformata e protestante, è progressista?). Quel partito giacobino

cobino sopravvive oggi come potere intellettuale e come rancore settario, ma ha smesso di produrre opere originali e pensieri vivi. Di **Bobbio** ci resta la lezione del pessimismo, i suoi *mea culpa*, i suoi dubbi sull'aborto e il senso religioso, e sulla barbarie che si annida nella banale vacuità dei lumi odierni; tanta luce per rischiarare un deserto di idee e di valori. Alla fine, l'unica certezza che **Bobbio** lasciò fu la nobiltà del dubbio. Non è poco per un intellettuale onesto, ma non è abbastanza per considerarlo un classico. **Bobbio** è finito con il suo Novecento.

**Marcello Veneziani**

# **Bobbio**, il profeta progressista già superato quindici anni fa

*A cent'anni dalla nascita del filosofo viene ripubblicato «Destra e Sinistra»  
Rileggendolo oggi quel saggio sembra vecchio di secoli, fuori dalla storia*

**SUCCESSO** Il pamphlet uscì nel '94: fu considerato lo strumento perfetto per capire il bipolarismo

**LIMITI** Le categorie usate dal pensatore torinese erano banali, poco più che luoghi comuni

## Chi è

### Un intellettuale che amava il dubbio più che le certezze

Norberto **Bobbio** (Torino, 18 ottobre 1909 - Torino, 9 gennaio 2004) è stato un filosofo, storico e politologo italiano. È considerato uno dei maggiori intellettuali ed una delle personalità culturali più influenti dell'Italia del ventesimo secolo. È noto soprattutto per le sue prese di posizione contro il pensiero totalitario. Tra i suoi scritti ricordiamo: «Profilo ideologico del Novecento italiano», «Destra e sinistra», «Eguaglianza e libertà» e «De senectute».

### NOVECENTESCO

Norberto Bobbio (1909 - 2004) è stato uno dei politologi italiani più importanti dello scorso secolo ma la sua filosofia è invecchiata velocemente, era troppo legata alle ideologie e al loro schematismo



Norberto Bobbio  
(1909-2004)  
(Efigie)